

33° Convegno di Capri - Giovani Imprenditori Confindustria

Ing. Giuseppe Ricci - Chief Refining e Marketing Officer Eni

- In questi due giorni di convegno si affrontano le questioni alla base della crescita del Paese e delle nostre imprese. Temi relativi alla **competitività**, all'**innovazione** e alle **infrastrutture** che sono alla base del nostro futuro.
- Oggi viviamo infatti una fase di transizione che ci porterà verso un futuro a basso impatto carbonico traguardabile anche attraverso nuove tecnologie che probabilmente non hanno ancora esplicitato appieno il loro potenziale. I fenomeni a cui stiamo assistendo stanno lentamente definendo quelli che saranno i nuovi paradigmi di sviluppo, i modelli di consumo e che molti descrivono come una nuova rivoluzione industriale, dove l'evoluzione delle **tecnologie energetiche** e delle infrastrutture giocheranno un ruolo determinante.
- I tempi di questa transizione sono tutt'altro che certi e se da un lato abbiamo l'impegno di ridurre le emissioni a livello globale del 40-70% entro il 2040 per limitare l'innalzamento della temperatura entro i 2° (ma si sta già ragionando sulla necessità di accelerare e darsi l'obiettivo di 1,5 gradi), dall'altro registriamo un aumento delle emissioni per il secondo anno consecutivo, anche in Paesi virtuosi come quelli europei, tra cui addirittura l'Italia.
- Questo perché il cambiamento del sistema energetico non può che essere **graduale** e permettere la sostituzione delle fonti con una penetrazione fino agli usi finali, in modo **economico e accessibile a tutti**, attraverso tecnologie mature, affidabili ed infrastrutture efficienti e sicure.
- **Ambiente e economia** non possono marciare disgiunte tra loro altrimenti rivedremo i paradossi del passato (come gli incentivi alle rinnovabili in Germania il cui risultato è stato vanificato dall'incremento del consumo di carbone in quanto materia prima energetica a minore costo). Altrimenti si rischia di perseguire quella che WoodMcKenzie chiama una "clean energy uthopia" facendo leva però su un futuro fossile. Infatti ancora nel 2040 le proiezioni della IEA non prevedono grandi stravolgimenti del mix energetico nel mondo e, anche nello scenario 2 gradi, il carbone continuerà ad avere un impatto del 32% sulle emissioni globali e ancora del 18% in Europa che da sempre rappresenta il continente più virtuoso dal punto di vista degli sforzi ambientali.
- In Italia invece sulle rinnovabili abbiamo vissuto un paradosso di altro tipo, incentivando lo sviluppo delle rinnovabili con oltre 120 Mld € che ci hanno permesso di raggiungere l'obiettivo ambientale per il 2020 ma il conseguente maggiore costo dell'EE in bolletta non ha favorito la **filiera economica italiana** bensì quella cinese da dove arriva la maggior parte dei pannelli solari. Entrambi i paradossi ci debbono far riflettere su come un qualsiasi intervento debba essere **analizzato in tutte le sue**

componenti per evitare o di veder vanificato il suo effetto oppure subirne le penalizzazioni economiche.

- A questa rivoluzione energetica si accompagna una crescente **interconnessione dei mercati**, legata alla sempre maggiore mobilità e alla rivoluzione digitale che ci sta portando verso una globalizzazione digitale, dove le spinte competitive aumentano.
- In questo contesto incerto e a volte contraddittorio, connettere l'Italia al mondo vuol dire affrontare tutti questi cambiamenti puntando sulla competitività dell'Italia e della nostra industria a partire da **fonti energetiche sicure e sostenibili sia dal punto di vista ambientale che economico**.
- Per vincere questa sfida dobbiamo avere un approccio **pragmatico**, finalizzato alla ricerca di tutte le soluzioni **efficienti ed efficaci**, per ottimizzare l'utilizzo delle risorse, in primis quelle economiche che non sono per nulla infinite.
- Il World Energy Council ha indicato l'Italia tra gli 8 Paesi a massima sostenibilità energetica, ma al 35mo posto per la sostenibilità economica con un prezzo medio dell'energia che in Italia è quasi 3 volte la media americana, **un lusso che rischia di diventare ancora più insostenibile se non indirizziamo gli sforzi verso soluzioni pratiche ed accessibili**. Pertanto come produttori di energia dobbiamo certamente intervenire **sull'energy mix** per minimizzare il carbon footprint, e massimizzando **l'efficienza energetica**.
- **Dobbiamo garantire al contempo la sicurezza energetica per il Paese**, perché è alla base di tutte le nostre attività. Per questo lavorare sulle rinnovabili è cruciale così come cruciale è garantire la loro continuità energetica con le fonti fossili e nel frattempo avviare lo sviluppo di stoccaggi energetici, che però debbono essere accessibili e a costi ragionevoli. In questo la ricerca ha ancora molto lavoro da fare. In tutto ciò il **ruolo del gas** diventa fondamentale, in quanto fonte fossile a minore contenuto carbonico e migliore flessibilità di utilizzo per compensare l'intermittenza delle rinnovabili. Per questo è importantissimo disporre di infrastrutture adeguate e la diversificazione degli approvvigionamenti, in modo non solo da **assicurare la fornitura** ma anche per avere **prezzi più competitivi**.
- Dobbiamo assicurare un **sistema infrastrutturale** che sappia supportare la transizione e il nuovo modello energetico, e questo è un elemento che spesso si tende a sottovalutare ma, come abbiamo visto purtroppo a Genova, basta il crollo di un solo ponte per mettere in ginocchio una parte importante dell'economia del nostro Paese.
- **Confindustria Energia** sta completando un **importante studio sulle infrastrutture energetiche primarie**, sugli investimenti necessari e sul loro impatto sul sistema economico nel prossimo decennio, che vede coinvolte tutte le componenti della filiera energetica, produzione e distribuzione, fonti fossili e rinnovabili e per la prima volta alle contrapposizioni di settore stiamo sostituendo il lavoro di squadra.

- Passando ad un altro argomento, la **mobilità**, che oggi pesa per un quarto delle emissioni globali di GHG, dobbiamo pensare a nuovi modi di concepirla, ad un nuovo modello di mobilità che intervenga su tutti i problemi da essa generata: **la congestione dei grandi centri urbani, la qualità dell'aria e la decarbonizzazione**. Intervenire solo su uno di questi aspetti senza considerare gli altri, significherebbe sprecare le poche risorse disponibili e ritrovarci nelle stesse situazioni di disagio di oggi.
- In **Italia** oggi quasi una macchina su due è a gasolio e meno di 1 su 100 è elettrica o ibrida. Però quasi il 10% del parco auto è a GPL e metano, la percentuale maggiore di tutta Europa, che può contare anche su una rete affidabile, che in Italia è di 1200 punti vendita, un terzo di quelli presenti in tutta Europa.
- Sempre in Italia abbiamo sviluppato tecnologie per la produzione di biocarburanti di migliore qualità, addirittura trasformando stabilimenti esistenti che avrebbero dovuto essere chiusi, come è successo con la bioraffineria di Venezia nel 2014 e si sta ripetendo con quella di Gela. I biocarburanti contribuiscono alla decarbonizzazione con riduzione delle emissioni di CO2 del 50% e fino del 40% del particolato soprattutto sui mezzi più vecchi che sono quelli che impattano di più. Tutto ciò utilizzando le infrastrutture esistenti.
- Queste tipologie di mobilità vanno incrementate perché una nuova mobilità “low carbon” per essere efficiente fin da subito deve essere al minor costo possibile, sia per i consumatori che per gli imprenditori.
- Ed è proprio in questa direzione che stanno andando i nostri sforzi per arrivare a produrre oltre 1 milione di tonnellate all'anno di biocarburanti e per potenziare la rete di distribuzione del gas, compresso e liquefatto, sia per il trasporto su strada che per quello marittimo.
- Ma proprio perché il tema della mobilità non è solo un tema di vettori energetici o sostituzione di una fonte con un'altra, ma deve affrontare il più complesso tema del modello di mobilità e del congestionamento dei grandi centri urbani, Eni dal 2013 è entrata nel business del “car sharing” con **enjoy**, oramai presente in sei città italiane con quasi 800.000 iscritti.
- Stiamo anche realizzando stazioni di servizio a idrogeno e installando punti di ricarica elettrica nelle stazioni di servizio dove ha un senso farlo, ovvero ad alta potenza sulle principali direttrici stradali e nei centri urbani dove è possibile sostare per un tempo sufficiente alla ricarica.
- È stato possibile sviluppare una strategia di mobilità sostenibile così diversificata perché abbiamo adottato fin dall'inizio un approccio pragmatico e olistico, analizzando tutte le soluzioni e ricercando quelle più efficienti a 360° per ogni tipologia di trasporto.

- Abbiamo parlato di produzione di energia nella transizione energetica, di evoluzione del modello di mobilità e vorrei concludere parlando del **modello di consumo e del problema degli scarti e dei rifiuti**. Questa sarà la prossima frontiera da affrontare trasformandola da problema in opportunità.
- Il modello di consumismo sfrenato degli ultimi decenni ha fatto il suo tempo, è ora di superarlo e recuperare le buone abitudini dei nostri nonni. **L'economia circolare**, che significa progettare consumando meno materie prime e allungando la vita utile del prodotto e riciclare o riconvertire gli scarti si può applicare molto bene al nostro Paese che è povero di materie prime.
- La circolarità è diventato un driver strategico per **Eni**, trasversale in tutta l'azienda, dai prodotti, processi, fino agli asset, che vengono rigenerati grazie alla nostra ricerca ed ai nostri brevetti:
 - da un lato per ricercare soluzioni innovative, identificando nuovi processi e prodotti che puntino al riutilizzo e valorizzazione di materiali di scarto, mirando a rendere il sistema economico più efficiente, minimizzando al contempo il consumo di risorse e di energia
 - e dall'altro, per trasformare asset non redditivi o in dismissione in ottica nuova, dando loro nuova vita ed un futuro sostenibile, low carbon, come fatto per le bioraffinerie.
- Ma si può fare molto di più valorizzando tutte le tipologie di rifiuti per trasformarli in prodotti commercializzabili, riducendo l'utilizzo di materie prime, eliminando il loro impatto ambientale e sviluppando una nuova filiera produttiva che costituisce una grande opportunità per gli imprenditori italiani. In questo Eni può mettere a disposizione le proprie tecnologie e competenze per favorire la crescita di un nuovo modello economico.
- La filiera energetica italiana potrà così rivolgere il suo sguardo al futuro, un futuro che dovrà contare su una crescente complementarietà tra le diverse fonti energetiche primarie, tradizionali e innovative, e che dovrà poter contare su nuove policies che non siano circoscritte ad una o poche fonti, bensì all'intero sistema di soluzioni abbracciando tutta la filiera industriale. I prossimi anni saranno dunque sfidanti e richiederanno al comparto energetico sempre più compattezza e capacità di fare sistema. E qui mi rivolgo a Voi, Giovani Imprenditori di Confindustria, perché nei nuovi modelli di concepire il business teniate sempre in considerazione le profonde trasformazioni tecnologiche in atto valutando tutte le soluzioni disponibili, ricercando le massime sinergie e i vantaggi di sistema.

- Concludo richiamando i concetti fondamentali del mio intervento:
 - stiamo vivendo una fase di **transizione epocale del sistema energetico** che impatterà sulle nostre abitudini e sul nostro modo di lavorare e sul nostro modello di vita e di mobilità.
 - il problema è così complesso che non può essere affrontato con approccio ideologico o limitato solo a parte del problema, ma **deve essere analizzato in tutte le sue componenti**, guardando a tutta la filiera produttiva e ricercando un mix di soluzioni che rappresenti l'ottimo di tutti gli obiettivi, ambientali, economici e sociali, con grande attenzione alle infrastrutture energetiche che rappresentano un elemento fondamentale per la sicurezza e la competitività del sistema.
 - Il modello di consumo va superato e va perseguita la logica **dell'economia circolare**, perché le materie prime sono preziose e i rifiuti costituiscono un problema che rischia di soffocarci, ma può diventare una grande opportunità.
- È quindi tempo di un **approccio olistico** e di sinergia tra tutte le componenti per intraprendere un percorso comune di innovazione e evoluzione del nostro modello economico che veda coinvolti tutti i diversi settori industriali, abbandonando le contrapposizioni ma ricercando viceversa i punti di incontro e di complementarità perché gli obiettivi sono comuni e le risorse sono limitate.

Capri, 19 ottobre 2018
